

**Chi è**

**Il Cinese che riempì il Circo Massimo per l'articolo 18**



— Da impiegato della Pirelli di Milano e semplice iscritto al sindacato, arriva nel 1988 a dirigere la Filcea. Nominato due anni dopo nella segreteria confederale, nel 1994 succede a Bruno Trentin nel ruolo di segretario generale Cgil. Nel 2004 diventa sindaco di Bologna e dal 2009 è parlamentare europeo del Pd.

aziendali e richieste di esuberi ne ho viste tante, ma erano gestite diversamente. Mi ricordo la crisi della chimica alla fine dei Settanta, il modello d'intervento era la reindustrializzazione: governo, sindacati e imprese cercavano insieme soluzioni alternative mirate al reimpiego degli esuberi. Anche le imprese che tagliava-

**Cisl e Uil**

**Il problema non è Marchionne. Sono quelli che non capiscono oppure fanno finta di non capire dove stiamo andando**

no avevano un ruolo attivo, di solito non dicevano alle istituzioni di arangiarsi».

**Marchionne però ha promesso 20 miliardi di investimenti. Lei non crede nel progetto Fabbrica Italia?**

«Sarei davvero curioso di conoscere la politica industriale della Fiat. Nel mercato dell'auto innovazione significa capacità di fare un prodotto nuovo, non dislocare un prodotto vecchio in luoghi dove costa meno la mano d'opera. La sensazione è che l'Italia sia l'appendice di un gruppo internazionale che concentra la sua attenzione e le sue risorse su diversi marchi, e che cerca di far sopravvivere quella che è chiamata Fiat Auto tentando di renderla competitiva abbassando i costi. Certo, ridurre i costi è importante, ma se diventa l'unico obiettivo ci si proietta a un livello di competizione basso». ♦

# Governo contro precari Solo sessanta giorni per fare causa al datore di lavoro

Novità per chi ha, o aveva, un contratto a termine: la nuova legge sul lavoro introduce il termine di 60 giorni per fare ricorso se alla scadenza si viene messi alla porta. La Cgil: «È una tagliola per i più deboli».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Sessanta giorni di tempo per fare ricorso. Tanti ne hanno a disposizione i titolari (anzi, ex titolari) di contratti a termine che alla scadenza vengono messi alla porta pur ritenendo di avere i requisiti per restare. Il termine di due mesi non c'era fino a pochi giorni fa: è stato introdotto con la nuova legge su lavoro, quella che ha portato, riducendolo, l'obbligo scolastico a 15 anni, e che ha introdotto l'arbitrato, una cambiale in bianco che il lavoratore deve firmare per la risoluzione di un conflitto con l'azienda prima ancora che la controversia nasca, cioè a prescindere e senza poter ripensarci e decidere, ad esempio, che il ricorso al giudice sarebbe meglio. Una legge che penalizza i lavoratori, dunque, anche quelli con contratto a termine, come si scopre leggendo il testo definitivo.

Con le nuove norme i precari, i primi a saltare in questi tempi di crisi, saranno alle prese con una tempisti-

**IL CASO**

**Cagliari, protesta sul tetto della stazione Domani treni nel caos**

— Gran parte dei 182 treni programmati per domani in Sardegna verrà cancellata a causa della protesta dei lavoratori della Geas, la ditta che ha in appalto le pulizie dei treni e dello scalo di Cagliari. Lo fa sapere il gruppo Fs. Almeno 70 dipendenti della Geas continuano infatti ad essere asserragliati sul tetto della stazione di piazza Matteotti contro il mancato pagamento degli stipendi che non ricevono da tre mesi. Sono lì da alcuni giorni e minacciano di restarci se non arriveranno rassicurazioni sia sul pagamento degli stipendi sia sulla garanzia del mantenimento del posto di lavoro. Trenitalia ribadisce di non avere alcuna responsabilità e nessun debito verso la Geas e di aver già avviato le procedure per affidare a una nova impresa le attività di pulizia. «Il pagamento degli stipendi - dico da Trenitalia - spetta esclusivamente al datore di lavoro, ed è quindi nei confronti della propria ditta che i lavoratori devono indirizzare la protesta. La Mazzoni inoltre - proseguono le Fs - è debitrice non solo verso i lavoratori per gli stipendi non corrisposti ma anche nei confronti di Trenitalia per un importo di oltre 943mila euro».

ca ristretta per far valere i loro diritti. Hanno solo 60 giorni di tempo se vogliono fare ricorso nel caso ci sia stata qualche scorrettezza o irregolarità nei loro confronti. Oppure perderanno per sempre ogni diritto. «È una tagliola», per Fulvio Fammoni, che per la Cgil segue il mercato del lavoro, «se il governo non la cambierà si produrrà un'evidente macelleria sociale». Un termine che prima era previsto solo per i licenziamenti: è infatti ovvio che e un lavoratore temporaneo attenda di vedere se il contratto sarà rinnovato prima di impegnarsi in una causa. Inoltre la nuova norma è retroattiva, vale anche per i contratti già scaduti. Si pensi che gli ultimi dati Istat parlano di 51mila contratti a termine (a tempo pieno) persi in un anno.

**RETROATTIVITÀ**

«Ora, che valga per il futuro è già grave, che sia retroattiva è gravissimo. Il primo problema è come informare: c'è un grande vuoto informativo, molti precari non sapranno mai che c'è questa nuova scadenza», osserva il sindacalista. Se invece la notizia dovesse arrivare, ci ritroveremmo con un paradosso: con «un enorme aumento del contenzioso, altro che la sua diminuzione».

**Fammoni**

**«La norma vale anche per i contratti scaduti. È ancora più grave»**

La Cgil annuncia battaglia «se non la legge non verrà modificata - afferma Fammoni - non ci limiteremo alla denuncia, ma faremo ogni atto per tutelare le tantissime persone a rischio». In più, conclude, «è intollerabile che in questo paese ogni norma sulla giustizia - in questo caso del lavoro - sia retroattiva. Siccome il premier non ha cause di lavoro in corso, potrebbero farne a meno». ♦

# Cuochi, falegnami, sarti: il 26% dei posti resta vuoto

— Artigiani cercansi. Sarti, pasticci, cuochi, falegnami, installatori di infissi, panettieri e infermieri non avrebbero difficoltà a trovare lavoro nonostante la crisi. Lo afferma uno studio di Confartigianato sulla base del rapporto Excelsior-Unioncamere. Secondo l'associazione, per le aziende sarà difficile reperire il

26,7% delle figure professionali delle quali hanno bisogno. In pratica 147 mila posti (su un totale di 550mila assunzioni previste) rischia di restare vuoto.

Nonostante la crisi, specie giovanile, i cosiddetti «posti in piedi» ovvero quelli tipicamente manuali e senza una scrivania, non avrebbero appeal.

Su circa 1.500 nuovi installatori di infissi necessari - si legge nella ricerca - ne manca l'83%, mentre per i panettieri (che devono lavorare di notte) è difficile coprire il 39,4% dei 1.040 nuovi posti. Quella di infermiere si conferma attività molto richiesta, ma restando all'artigianato, si sconta la carenza di gelatai e pasticceri (mancano il 29,1% dei 1.750 cercati) ma anche di sarti e tagliatori artigianali (manca il 21,9% dei 1.960 richiesti). Difficile anche reperire estetisti e parucchieri (vuoti il 21% dei posti) e falegnami specializzati (mancano il 19,8%). ♦